

PPD ed elezioni: fino a che punto i sondaggi sono attendibili?

Ultimamente si leggono sondaggi che danno il PPD alle prossime elezioni federali in sorpasso sul PLR. Fino a che punto questi sono attendibili? Personalmente non ci credo, almeno per quanto riguarda il Ticino. Per il Consiglio Nazionale il PPD ha presentato una lista che - non me ne vogliano gli altri sei candidati - sembrava fatta apposta per non ostacolare la rielezione dei due uscenti. Non vedo altri cosiddetti «pezzi da novanta» del partito; con una lista forte sicuramente ci sarebbe stata battaglia e, forse, anche qualche scheda in più. Inoltre, la possibile rielezione degli uscenti non rappresenta la volontà della totalità dei Popolari Democratici Ticinesi, essendo questi ultimi chiaramente orientati a sinistra! E - per quanto mi riguarda - non sono queste le persone che mi rappresentano a Berna. Personalmente ritengo che i miei «coetanei/e over 60» troppo legati alla poltrona, avrebbero potuto lasciare spazio alle giovani leve (sia nella lista PPD che in quella di Generazione Giovani ce ne sono parecchi). Per questi motivi ero convinto che molti elettori popolari democratici (ed io tra questi), avrebbero sicuramente utilizzato la scheda senza intestazione, per votare quei candidati più vicini al loro pensiero. Poi, seguendo la campagna elettorale - sia i dibattiti televisivi, ma soprattutto gli articoli sui giornali - ho avuto una bella sorpresa: nel PPD c'è un candidato che parla di tutti i temi, famiglia, economia, referente cristiano ecc. nel modo che mi trova consenziente. Si tratta di **Michele Moor - candidato Nr. 4 -**, l'unico inoltre che ha avuto il coraggio di dire apertamente quello che pensa di una adesione della Svizzera all'Europa. Non lo conosco personalmente, in quanto - anche se professionalmente attivi nello stesso settore - ci dividono pur sempre 20 anni di età. Comunque mi congratulo con lui e gli garantisco il mio massimo appoggio. Lo voto e lo sto facendo votare. E consiglio anche a tutti gli amici di centro destra - militanti anche in altri partiti - di fare altrettanto. Questo giovane candidato se lo merita. È un imprenditore che, oltre a creare posti di lavoro, rischia anche del suo. E quello che dice e pensa è il frutto del suo operare attivo e della pratica, non di teorie tipiche di chi mangia alla cosiddetta «greppia». Ho quindi abbandonato l'idea della scheda senza intestazione di partito: voterò quella PPD, ma sicuramente armato di riga e matita. Ritornando agli schieramenti politici; in questi dieci mesi del 2007 se ne sono viste di tutti i colori. Fiumi di scritti dettati dall'odio nelle elezioni cantonali di aprile, altrettanti oggi in

occasione delle federali contro candidati non graditi ad una certa corrente di pensiero. Dopo il voto contrario del Gran Consiglio al sistema maggioritario, penso sia giunto il momento di passare a questo sistema, iniziando dalle piccole entità, ossia dai Comuni. Parlandone con qualche amico domiciliato nel mio comune, li ho trovati sulla stessa lunghezza d'onda. Chissà, visto che gli «over 60» non si ritirano dalla politica federale, allora anche i loro coetanei si potranno candidare in una lista maggioritaria di centro-destra alle prossime comunali!

Giorgio Rossi, Manno